



4 novembre
Giornata della Filatelia: Emilio
Diena.
val. L. 500

quel bibliotecario stimato dai re

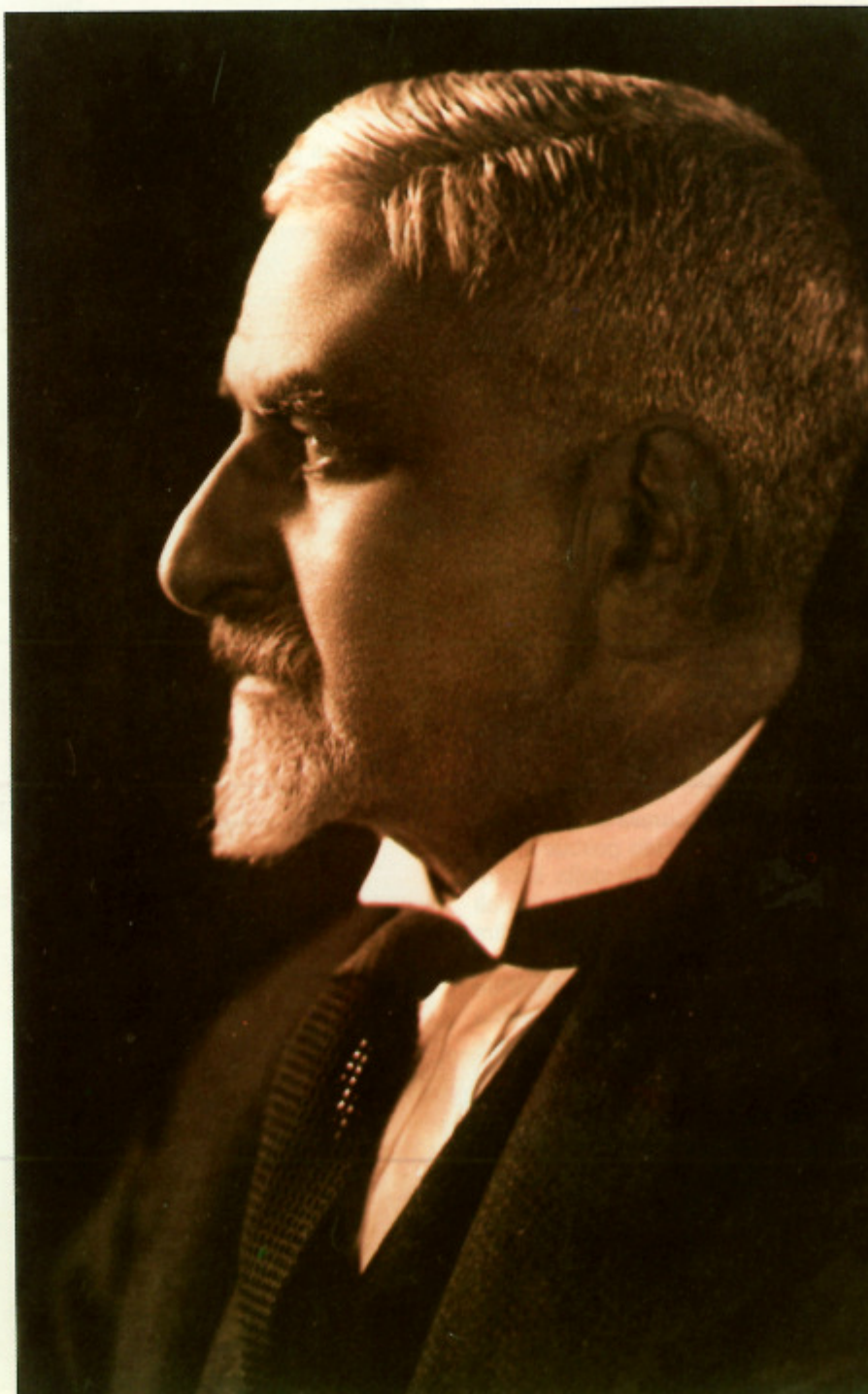
Emilio Diena

ritratto di famiglia in un interno filatelico

Fulvio Apollonio

*In occasione dell'emissione
del francobollo a lui dedicato,
"Il Collezionista" ricorda
la figura di Emilio Diena,
uno dei più grandi
filatelisti italiani*

"Colleziono francobolli e non monete" disse re Giorgio V d'Inghilterra al sovrano d'Italia, in visita a Londra, che gli aveva parlato delle sue raccolte di grande numismatico "e devo proprio a un vostro esperto le mie conoscenze sui francobolli italiani antichi": l'esperto si chiamava Emilio Diena. Quel nome a Vittorio Emanuele III non riusciva nuovo. La regina Elena, sua moglie, che amava la filatelia, gli aveva magnificato le conoscenze di quel funzionario del Ministero delle Poste che - correva il 1908 - in una visita al materiale del Museo postale ed, in particolare, alla raccolta ufficiale di francobolli di proprietà dello Stato, le era stato prodigo di puntuali informazioni. Non aveva battuto ciglio, il bibliotecario del Ministero che da anni si stava interessando di raccogliere oggetti e francobolli per il museo (è a lui che dobbiamo la conservazione dei tesori, finalmente esposti in una degna sede, dopo aver avuto per mezzo secolo collocazione provvisoria, semiclandestina) quando il Ministro gli aveva annunciato la visita regale. Distinto ed elegante - portò fino alla morte, nel 1941, il colletto duro a punta rivoltate e il "plastron" - era proprio il funzionario ideale per far fare bella figura al Ministero. Del resto, la stima che per lui aveva Giorgio V era condivisa da tutti coloro che, nel mondo, di filatelia s'interessa-



La fotografia di Emilio Diena dalla quale è stato ricavato il soggetto per il francobollo.

vano. Tanto che nel "Roll of distinguished philatelists", del quale il re era il primo firmatario, apparve sin dall'inizio anche il nome di quell'italiano che sapeva tutto dei francobolli degli Antichi Stati - e non solo di quelli - e che poteva a colpo sicuro certificare l'autenticità e la storia dei pezzi rari che gli venivano sottoposti. In quello stesso ruolo d'onore sarebbero entrati altri italiani, pochi e molto selezionati: suo figlio Mario e il nipote Enzo, Alberto Bolaffi senior e Giulio Bolaffi, Renato Mondolfo. Parlando correttamente inglese e francese, ma conoscendo bene anche il tedesco, Emilio Diena aveva titolo sufficiente per discutere a viva voce con gli esperti mondiali i problemi della filatelia. Ed era conosciuto come un perito eccezionalmente preparato. Per decenni aveva scritto, anche in inglese, libri e articoli, studiando francobolli rari e documenti postali da museo. Soltanto quando le perizie erano ormai diventate troppe, decise di utilizzare al meglio il tempo necessario allo studio dei valori rari a lui sottoposti e trasformò in professionista l'impegno sino ad allora profuso, per amicizia, verso i collezionisti che a lui ricorrevano. Chiamato a far parte di tante giurie (a volte, come a Buenos Aires, quale giudice unico), aveva colto lo spirito delle maggiori organizzazioni internazionali dei collezionisti per trasferirlo in Italia fondando l'Associazione filatelica di Roma e quindi la Federazione fra le società filateliche, presiedendo congressi ormai entrati nella storia della filatelia, tenendo relazioni che rappresentano le pagine fondamentali del gran libro del collezionismo mondiale.

E ciò senza mai trascurare il suo impegno di curatore del Museo postale e, più ancora, quello di dirigente della Biblioteca del Ministero delle Poste. Gli scaffali di casa sua rispecchiavano le abitudini d'ufficio, con tutte quelle annate di riviste rilegate in cuoio e quell'incredibile numero di libri con tanto di ricevuta d'acquisto allegata, tanto perché restasse documentato - scrupolo d'altri tempi - che non aveva mai approfittato della sua posizione alle Poste. Il suo amore verso la puntigliosa raccolta di materiale per il Museo non aveva soste: se dalle corrispondenze private o d'ufficio rilevava l'esistenza di vecchi bolli ancora in uso in qualche paesino - frequenti i lineari in cartella, utilizzati per i talloncini delle raccomandate, magari di provenienza "Antichi Stati" - non aveva pace finché l'ufficio delegato non operava la sostitu-



Riconoscibili in una foto di gruppo scattata a Lugano nel 1934 Emilio Diena e, dietro di lui, il figlio Mario.

Emilio Diena in una foto d'epoca scattata durante una riunione di filatelisti a Firenze

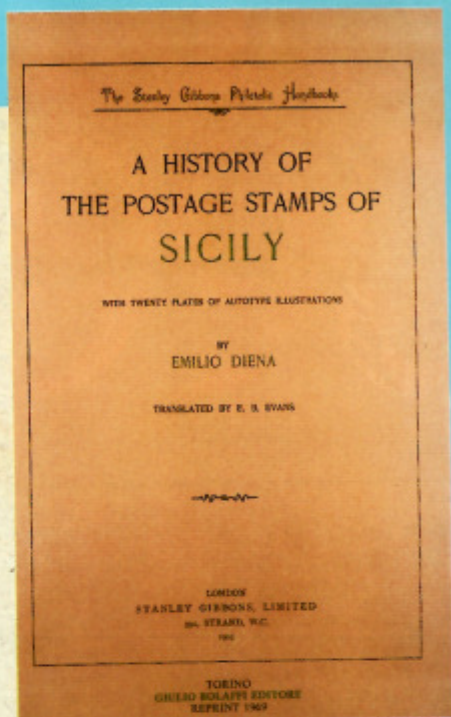


Lettera da Palermo, 31 maggio 1859, a Girgenti, con tre esemplari del 1/2 grana ed uno del 2 grana del Regno di Sicilia, firmata da Emilio Diena.

zione con timbri nuovi, consegnando al museo il prezioso reperto. Legato alle sue radici modenesi, nel 1915 aveva regalato alla moglie Pia la villa di Sestola, sull'Appennino, dove amava trascorrere, dopo aver lasciato l'incarico ministeriale anche per lunghi mesi, la stagione estiva. Lassù i figli Mario e Alberto gli facevano giungere i francobolli arrivati a Roma per i certificati di perizia: si portava dietro, fra i bagagli, qualche pubblicazione e l'indispensabile "libretto di confronti", tanto utile per esprimere giudizi definitivi e fondamentali sulle rarità mandate in esame dai collezionisti. La planimetria di quella villa, non più della famiglia, è arrivata nelle mani del nipote Enzo pochi giorni fa a Reggio Emilia, durante il convegno filatelico, rintracciata da un amatore in un archivio notarile. Da Modena, città che lo ha ricordato dedicandogli una via, Emilio Diena si era spostato a Roma nel 1894, lasciando la banca di famiglia. A Roma si era laureato in legge e, avendo accettato d'entrare al Ministero, quella destinazione era la più logica. Si portò dietro i pacchi di appunti presi nell'Archivio di Stato dei vecchi domini estensi. Aveva fatto stampare nella sua città "I francobolli del Ducato di Modena e delle provincie modenesi e le marche del Ducato stesso per i giornali esteri"; qualche anno dopo a Bruxelles J.B. Moens



Emilio Diena posa per il fotografo in un atteggiamento caratteristico dell'epoca.



Molte delle opere in cui Emilio Diena traspose il suo sapere filatelico vennero diffuse non solo in Italia ma anche in numerosi Paesi europei. Alcune di esse vennero stampate all'estero, come *Les timbres-poste des Romagnes*, uscita a Bruxelles per i tipi di J.B. Moens, e *A history of the postage stamps of Sicily*, edito a Londra da Stanley Gibbons.



Preciso e scrupoloso nella conservazione del materiale ricevuto in esame, in una sola occasione rischiò di perdere franco bolli rari in un rogo che avrebbe liquidato chissà quanti tesori. Buttando in un cestino la cenere dell'inseparabile "Avana" appiccò inavvertitamente il fuoco alla carta e le fiamme invasero lo studio ove lavorava: la moglie chiamò pompieri e... il danno dell'acqua superò largamente quello del fuoco. Alla signora Pia per lo spavento divennero improvvisamente bianchi i capelli. Per fortuna, commentò Emilio Diena, il danno è stato limitato alle raccolte di fa-

Lettera da Rimini, 14 gennaio 1860, a Forlì, affrancata con un frazionato del 6 baj., firmata da Emilio Diena.

vrebbe pubblicato *Les timbres-postes des Romagnes*; nel 1904 sarebbe uscito a Londra, da Stanley Gibbons *A History of the postage stamps of Sicily* e la riedizione inglese del volume su Modena; e poi le *Note sui francobolli del Governo provvisorio di Parma*, *L'incisore dei francobolli di Sicilia*, *Tommaso Aloisio Luvara*, *I francobolli del Regno di Napoli* e *i due provvisori da mezzo tornese del 1860*, accompagnati da chissà quanti articoli, in varie lingue, sulle riviste italiane e straniere di filatelia, primo fra tutte quel "Corriere filatelico" del quale era la colonna portante, aiutato negli ultimi anni dai figli Mario e Alberto, impegnati per giornate ogni mese - ricorda Enzo Diena - a leggere e rileggere le pagine del *Corrierino*, come lo chiamavano in famiglia, prima di rispedirle a Milano: un errore di stampa, un'imprecisione, sarebbero stati una vera jattura per chi, da bibliotecario severo e da collezionista scrupoloso, esigeva sempre il meglio. Delle opere fondamentali di Emilio Diena sono state eseguite da Bolaffi alcune stampe anastatiche mentre nuove pubblicazioni sono annunciate in questo periodo di celebrazioni legate alla "Giornata della filatelia" di Roma, dedicate alla figura del grande collezionista, esperto ed autore il cui ritratto appare anche sul francobollo commemorativo: è stato tratto dall'archivio del quotidiano *Il Messaggero* di Roma, al cui fotografo Breschi lo fece eseguire Alberto Diena che si rivolgeva sempre a lui per la riproduzione dei francobolli da mettere a corredo delle sue rubriche sul quotidiano. Non si interessava delle emissioni italiane, anche se il suo parere era ascoltissimo: era la burocrazia ministeriale allora ad occuparsi delle emissioni,

assieme al gabinetto del Ministro. Intervenne, in un'occasione, per fare utilizzare le cospicue rimanenze della serie "Vittoria" del 1921. I quattro valori sovrastampati "Lire una" del 1924 avrebbero in seguito procurato a lui e ai figli qualche grattacapo: furono infatti fra quelli maggiormente presi di mira dai falsari. Ma in quello come in tantissimi altri casi dubbi, il certificato di Emilio Diena avrebbe fatto giustizia dell'autenticità o meno degli esemplari sottoposti alla sua perizia. Con la sua calligrafia da manuale, in poche righe, il giudice unico Emilio Diena stilava sentenze che hanno sempre avuto peso internazionale. Nessuna giurisdizione, come la sua, era legittimata dal consenso del popolo mondiale dei collezionisti.



Già il Liechtenstein aveva dedicato, nel 1972, un francobollo al grande filatelista italiano.



miglia. Fortuna relativa, se si consideri che nelle sue raccolte c'era quanto di meglio il mercato offriva: una volta a Londra, tanto per fare un esempio, trovò un esemplare con il grande ritocco dell'un grano di Sicilia, che gli venne ceduto per pochissimo poiché il commerciante inglese lo riteneva un falso. De' suoi primi certificati si è persa traccia. Uno dei più antichi, il numero 22, recuperato dai figli, è l'expertise del 75 centesimi fiscale del Lombardo Veneto usato postalmente. Un documento per la storia.

Sui francobolli italiani di Emilio Diena resta un vero monumento, quel *Catalogo storico descrittivo dei francobolli d'Italia* uscito nel 1915 ad Amiens da Yvert e Tellier, e diventato nel 1923 in edizione italiana, il *Catalogo della Vittoria* (in copertina c'era un francobollo della serie sovrastampata per consiglio di Emilio Diena). Di quell'unica edizione, la prima copia venne portata in omaggio propria a quel re, collezionista di monete, a quale Giorgio V aveva celebrato le virtù di Emilio Diena.

Fulvio Apolloni

31 maggio 1924: Alberto Bolaffi, in visita all'Esposizione filatelica internazionale di Bruxelles, invia una cartolina all'amico Emilio Diena.

LA RIVISTA MENSILE

DEI CATALOGHI BOLAFFI

COLLEZIONISTA

FRANCOBOLLI

**Un
francobollo
per
Emilio
Diena**

numero

11

nov.

1989

L. 6.000



**Il "Gronchi Rosa"
guida gli aumenti**



Christie's: "Jenny" da record!